

AVVISTAMENTI

di MARIA GRAZIA RONGO

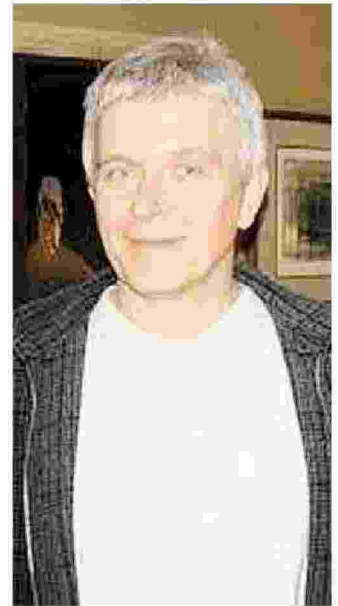
La visionarietà al centro della sua arte. Una passione per l'immagine accompagnata da grande maestria che lo ha portato dalla Polonia, suo Paese d'origine, alla ribalta cinematografica mondiale e alla vittoria di un Oscar, quello per il miglior cortometraggio d'animazione con *Tango*, nel 1983. Stiamo parlando di **Zbig Rybczynsky**, regista polacco, 65 anni, ospite del progetto «Avvistamenti Workshop», in questi giorni a Bari. Il progetto, che realizza un programma di cinque *workshop* con artisti di rilievo internazionale è organizzato da Cineclub Canudo in collaborazione con Apulia Film Commission, a cura di **Bruno Di Marino**, **Daniela Di Niso** e **Antonio Musci**, nell'ambito di «Avvistamenti - Mostra Internazionale del Video e del Cinema d'Autore» alla sua XII edizione. E dopo i *workshop* con **Cosimo Terlizzi** e **Davide Pepe**, è la volta del regista polacco, attivista di Solidarnosc, che ama molto la Puglia, dopo essere stato ospite di Avvistamenti nel 2008, protagonista ieri sera e domani nel Cineporto di Bari. Il programma di domani, con inizio alle 20, prevede alcune proiezioni e l'incontro con l'autore che convergerà con Di Marino.

Rybczynsky, un Oscar per «Tango» e tantissimi altri premi lungo la sua carriera. Dalla Polonia di Solidarnosc alle vette del cinema internazionale. Quanta strada ha fatto?

«I miei lavori sono sempre stati sperimentali, e facendo questi esperimenti lungo la mia strada ho affrontato tanti problemi che riguardano gli strumenti per fare i film, e ho scoperto di vivere in un tempo in cui c'è stato un passaggio tecnologico fondamentale. Dall'epoca in cui ho realizzato *Tango*, fino a oggi, c'è stata una grande rivoluzione tecnologica e io sono sempre stato consapevole che il mio lavoro doveva essere legato anche alle nuove tecnologie. Quindi sono diventato un artista-tecnico. Da anni non faccio più film ma sto progettando strumenti tecnologici per farne di nuovi e migliori. Da dieci anni non c'è nulla di interessante al cinema.

A Bari un tango con il futuro della visione

Parla il regista Zbig Rybczynsky



PREMIO OSCAR Zbig Rybczynsky

Penso che la nuova fase del cinema sarà completamente diversa, molto più virtuale. Io sono sempre stato legato a questa maniera di vedere il futuro».

Lei infatti è anche un vero e proprio ricercatore e sperimentatore nel campo della «visual image». Vogliamo parlare di questa sua abilità tecnica?

«Sto tentando di costruire da molti anni una lente particolare che mi consenta di avere una visione perfetta. Purtroppo per completarla ho bisogno di alcune componenti che sono appannaggio dei militari e ci vogliono autorizzazioni per utilizzarle. Lavoro al progetto a Tucson, in Arizona, che è una sorta di Silicon Valley nel campo dell'ottica».

Tanti anche i videoclip che portano la sua firma, uno su tutti, «Imagine» di John Lennon. Che ricordi ha di quel suo lavoro?

«*Imagine* è stato il mio primo esperimento con la tecnologia HD arrivata negli Usa dal Giappone a metà anni '80. Mi commissionarono di fare il primo test e quindi pensai di realizzare un videoclip e, visto che conoscevo molto bene **Yoko Ono**, l'ho incontrata per chiedergli se poteva darmi i diritti di un brano di Lennon e lei mi ha dato *Imagine*. Io mi stupii perché lo considero sacro, ma lei me lo concesse perché capì

che non si trattava di una cosa commerciale».

Se dovesse girare un film in Italia, in questo preciso momento storico, dove le piacerebbe girare e cosa le piacerebbe raccontare del nostro Paese?

«Penso che l'Europa abbia un futuro interessante, anche se ha perso la corsa verso la tecnologia, cosa molto scandalosa, dal momento che noi europei siamo stati i primi in questo campo. Penso che il futuro dell'Europa sia il turismo, la cucina, la cultura, i paesaggi naturali. È questo il tesoro dell'Italia, che potrebbe essere una sorta di Disneyland originale per i turisti dell'Oriente o dei paesi arabi. Si parla molto della mancanza di lavoro ma intanto abbiamo fatto fuggire questo tesoro. Il nostro passato è il nostro futuro, finché ci sono i soldi pubblici, devono essere spesi per ricostruire, per prendersi cura, preservare i vecchi monumenti».

Progetti per il futuro?

«Voglio ritornare negli Usa con mia moglie, dopo una disavventura polacca. Ho cercato di creare un Centro per l'Audiovisivo a Breslavia con grossi finanziamenti pubblici, ma poi ho scoperto che c'erano politici e burocrati che rubavano, ho denunciato tutto alla magistratura».

